



«Legalità, Cosentino nel governo è uno scandalo»

comunque portano voti. Se questa è l'idea, il risultato è solo una somma di cose diverse e se vinci non cambia niente. Una coalizione funziona se c'è un progetto, una cornice. Io penso che con l'Udc non ci si possa alleare perché abbiamo un'idea diversa del Paese, dei valori. Altrimenti dimostreremmo agli elettori che barattiamo qualità in cambio di voti e loro ci punirebbero. Perderemmo anche in caso di vittoria, come è già accaduto. Dunque il punto è costruire una stessa idea, uno stesso progetto di Paese: per fare questo servono dei paletti, dei no, le differenze non possono essere sempre sfumate, altrimenti vince Cuffaro».

Totò Cuffaro è un po' la sua bestia nera...

«Lo abbiamo assecondato e preservato, legittimato. Lo abbiamo considerato inamovibile nel suo ruolo di grande dispensatore di denaro pubblico. In Sicilia non siamo mai stati capaci di mettere la questione morale al centro di una mozione di sfiducia, perché era una mossa considerata perdente. Ma intanto avremmo costruito uno scandalo davanti all'opinione pubblica. Se non lo fai il tuo destino è segnato».

Dunque tra voi, il Pd e l'Idv che futuro c'è?

«Più che ragionare in astratto di centrosinistra, bisogna pensare in concreto, a partire da dove governiamo insieme, a una proposta politica comune».

Che spazio vede per l'utopia nella nuova sinistra che volete costruire? Ci sono nuove utopie a cui guardate?

«Trasformare l'esistente è già una forma di utopia. Però questo lo puoi fare dove governi. È lì che dobbiamo scommettere le nostre utopie e che abbiamo perso alcune sfide. In Campania abbiamo perso la sfida perché ci siamo cullati nell'idea di

Il rapporto con Di Pietro

«È vero, la sua è una cultura di destra. Ma il successo dell'Idv è segno che il Paese è orfano di una buona politica»

aver costruito la nuova capitale del Mediterraneo, fingendo di non sapere che non c'erano cacicchi ma califfi. La guerra delle tessere dura da 15 anni, ben prima della nascita del Pd, la corrente bassoliniana è composta da 8 sottocorrenti, il sindaco di Salerno e il governatore non si rivolgono

la parola da anni. Come fai a costruire utopia in questo modo, senza affrontare la miseria di queste contraddizioni? Eppure la Campania è una terra che ci aveva tutto il consenso necessario perché noi potessimo governare con generosità, invece che costruire filiere di sottogoverno. Eppure sono rimaste solo tribù in lotta tra loro: oggi la politica del Pd in Campania è chi controlla la maggioranza delle 50mila tessere stampate. Ma se la politica è questa che senso ha parlare di utopia?».

La vostra assemblea sarà guidata da Moni Ovadia. Non crede che sia una fuga dalla politica? Vi siete posti il problema di lanciare nuovi leader, di un ricambio generazionale? Finora nel centrosinistra i leader hanno passato molto tempo a farsi la guerra tra loro...

«È vero, ci sono stati troppi poeti morienti... Ma sarebbe inconsueto se ci presentassimo alla prima assemblea lanciando un nuovo leader da acclamare. Ma tra chi interverrà domani (oggi, ndr) ci saranno tanti giovani che possono diventare classe dirigente. Nel partito da cui provenivo, avevo più stima di quelli più vecchi di me di 20 anni che di quelli più giovani. Ho visto ragazzi cresciuti come polli in batteria, con i segni di una rassegnazione definitiva, di un apprendimento mnemonico delle cose giuste da dire in una riunione, di come costruire la loro carriera tra una corrente e l'altra. Nell'Onda, invece, vedo una grande capacità di usare un nuovo linguaggio, di dire in modo semplice quello che tutti vorremmo dire. Lì non ci sono "leaderini" imposti, c'è stato un processo di selezione naturale: è quello che stiamo cercando di fare con la Sinistra che nasce domani».

Le citazioni Majakovskij e il guicciardinismo

Fava ha citato un brano dei «Cento passi», il film di Marco Tullio Giordana di cui lui stesso ha curato la sceneggiatura insieme al regista e a Monica Zapelli. Il film, che racconta la vita e l'omicidio di Peppino Impastato, nel 1978, per mano della mafia, ha vinto il premio per la miglior sceneggiatura a Venezia nel 2000 e 4 David di Donatello. Il brano citato da Fava è di Peppino Impastato che, rivolgendosi al segretario del suo partito, cita il poeta russo Vladimir Majakovskij: «Esci partito dalle tue stanze, torna amico dei ragazzi di strada». Altra citazione è il «guicciardinismo», un modo di fare politica che vola basso e difende il suo «particolare»: Fava lo usa parlando delle vicende fiorentine del Pd.

LE PRIMARIE DELLE IDEE

All'assemblea dell'associazione «Per la sinistra» verrà consegnato un questionario: laicità, lavoro, nonviolenza, uguaglianza, 25 domande per disegnare la sinistra di domani.

Le parole

23 Sinistra

20 Paese

9 Pd

9 Partito

7 Idea

6 Morale

3 Partecipazione

3 Cioni

3 Paura

La MiserCard

Fava è arrivato nella redazione dell'Unità con in mano la MiserCard, un clone satirico della Social Card del governo Berlusconi. Nella carta, distribuita ieri da Sd durante le manifestazioni della Cgil, c'è scritto «Infamat» al posto di «Postamat». La finta social card avverte: «Desperate use only».